

DOMENICA 28 AGOSTO 2022 XXII DOMENICA DEL T.O. ANNO C
SE VUOI STAR BENE ... IMPARA A SAPER PERDERE

«L'umiltà è sentire che gli altri (anche gli animali) sono preziosi quanto te».
Giovanni Vannucci, (1913 – 1984) monaco maestro di spiritualità



Colletta

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza,
concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti,
per essere accolti alla mensa del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Siràcide Sir 3,19-21.30.31 (NV) [gr. 3,17-20.28-29]

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.
Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.
Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.
Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato.
Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male.
Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 67 (68)

R. Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.
I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome. R.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. R.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato
il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 12,18-19.22-24a

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.
Parola di Dio.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 14,1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».
Parola del Signore.

Sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Commento di Padre Ermes Ronchi:

Quando offri un pranzo non invitare parenti amici fratelli vicini (belli questi quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, la gioiosa mappa del cuore); non invitarli, perché tutto non si chiuda nell'equilibrio illusorio del pareggio tra dare e avere. Ma invita poveri, storpi, zoppi, ciechi: quattro gradini che ti portano oltre il circolo degli interessi e del tornaconto, nei territori della gratuità. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, crea una tavolata di ospiti male in arnese: suona come una proposta illogica, da vertigine, e infatti ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza clausole, senza calcolare, che entra in quelle vite scure come una offerta di sole, un gesto che renda più affettuosa la loro vita. Per noi, tutti prigionieri dello schema dell'utilità e dell'interesse, quale scopo, quale risultato potrà mai avere un invito rivolto ai più poveri dei poveri? La spiegazione che Gesù offre è paradossale: sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Non hanno cose da darti, e allora hanno se stessi, la loro persona e la loro gioia da darti. «Noi amiamo per, preghiamo per, compiamo opere buone per... Ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta» (G. Vannucci). L'amore non ha altra ragione che l'amore stesso. E sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore. Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, fieri avversari del maestro e al tempo stesso affascinati da lui. Il banchetto è un protagonista importante del vangelo di Luca, Gesù lo ha preso come immagine preferita del Regno dei cieli e come collaudo festoso di un nuovo modo di abitare la terra. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: quando sei

invitato va a metterti all'ultimo posto. Non per umiltà, non per mortificazione, è questione di vangelo, di bella notizia: l'ultimo posto è il posto di Dio, venuto non per essere servito, ma per servire, il posto del "Dio capovolto" mostrato da Gesù. Nella vita siamo sedotti da tre verbi malefici, che fanno il male dell'uomo e della donna, e per questo li possiamo definire "maledetti", e sono: prendere, salire, dominare. Ad essi Gesù oppone tre verbi "benedetti", che contengono e generano il bene della persona, e sono: dare, scendere, servire. Dare per primo, senza calcolare, generosamente, dissennatamente. Scendere, come il buon samaritano dalla sua cavalcatura, come l'invitato che scala all'ultimo posto. Servire, prendersi cura della vita in tutte le sue forme: «compito supremo di ogni esistenza è quello di custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti).

OMELIA di don Roberto

«Mettiti all'ultimo posto... Invita chi non ha da ricambiarti!».

Ve la immaginate una mamma che dice al suo bambino che sta entrando a scuola per il nuovo anno: "Mettiti all'ultimo posto".

Oppure non ti è mai capitato di fare un regalo e di non aver ricevuto nemmeno un grazie? Credo che dentro di te sei rimasto molto male.

Gesù ci propone due parabole rivoluzionarie.

Le sue parole ci lasciano piuttosto sconcertati. Ci mettono in crisi.

Non sono difficili da capire. Sono invece difficilissime da mettere in pratica.

Viviamo in un clima di narcisismo. Ci sentiamo tutti dei piccoli padroni del mondo. Guai chi tocca la mia libertà.

Fin da bambini siamo stati educati a cercare di essere **i primi**.

La vita è tutta una competizione.

L'importante è arrivare primi. Chi perde è spacciato. Gesù ci propone **un nuovo modo di stare al mondo**. «... *Non sono venuto per essere servito, ma per servire*»

Da una parte la società ci invita a **salire**. Dall'altra invece Gesù ci invita a **servire**.

Gesù parla spesso di **umiltà** e anche di **gratuità**.

Due valori importanti, ma talvolta travisati o addirittura dimenticati.

In passato, l'umile era presentato come uno che si lascia sempre sottomettere, che dice sempre di sì.

La vera umiltà evangelica non consiste nel negare quello che sei, ma nel mettere al servizio degli altri quello che sei e quello che hai.

L'umile è colui che **riconosce e accetta i suoi limiti e quelli degli altri**.

Al valore dell'**umiltà**, Gesù aggiunge anche quello della **gratuità**.

«Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti»

Oggi viviamo nella cultura del commercio, dello scambio.

Tutto quello che facciamo è finalizzato ad un interesse.

Ci aspettiamo sempre un tornaconto. Anche quando facciamo un regalo. Ci aspettiamo sempre di essere contraccambiati.

Gesù invece, **ci invita ad amare anche chi non potrà mai contraccambiarci**.

La vera beatitudine, la vera gioia, si sperimenta soltanto quando si ha il coraggio di **donare in modo disinteressato e gratuito**.

Essere umili e anche generosi non è facile.

Desideriamo tutti il primo posto e magari siamo anche disposti a fare di tutto per rubarlo agli altri.

Ma ad amare con generosità e con umiltà si può imparare.

Forse qualcuno ricorda una **canzone dei Rokes**, che andava di moda

nel '68: "**Bisogna saper perdere**".

È la saggezza della vita, e il Vangelo, che ci insegnano che, **per star bene**, bisogna imparare anche a ... "**saper perdere**"!